

**Politiche attive.** Agenzie del lavoro protagoniste del nuovo corso - Italia verso modello europeo di partnership pubblico-privato

# Asse strategico per l'occupazione

**Scabbio (Assolavoro): «Essenziale semplificare i processi e definire le responsabilità»**

## L'OBIETTIVO

**Colli Lanzi:** «Lavorare per garantire i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere esigibili da tutti e di qualità»

## Cristina Casadei

La difficoltà a far rientrare il livello della disoccupazione entro la soglia di guardia dice chiaramente quale potrebbe essere il valore aggiunto delle politiche attive nel nostro paese. Ma c'è molto da fare e l'Agenzia nazionale delle politiche attive non è che un primissimo passo. A cui guardano con molta attenzione le agenzie del lavoro che chiedono di avere un ruolo da big player perché, come spiega il presidente di **Assolavoro**, Stefano Scabbio, «la principale sfida per il mondo del lavoro nel 2016 è legata allo sviluppo di politiche attive inclusive, capaci di accompagnare, grazie a servizi efficienti e finalizzati, un elevato numero di persone dalle condizioni di non occupazione a una reale occasione di lavoro». Secondo **Scabbio** per raggiungere questo obiettivo «è fondamentale mettere a fattore comune le competenze e le specificità che ciascun operatore della rete del lavoro ha dimostrato di avere, così da contribuire tutti al raggiungimento degli obiettivi comuni». Compresa le Agenzie per il Lavoro che, continua **Scabbio** «sono pronte a fare a pieno la propria parte, facendo tesoro delle esperienze che si stanno sviluppando in alcune regioni. La proattività dell'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive per il Lavoro rappresenta un elemento fondamentale e un buon viatico per proseguire il percorso avviato».

«La semplificazione dei processi burocratici, la definizione puntuale delle responsabilità dei vari attori che possono intervenire nel processo, che va dalla "presa in carico" alla occasione di lavoro, e la unitarietà dei processi operativi - elenca **Scabbio** - sono elementi essenziali per il successo delle politiche attive». Le imprese di **Assolavoro** osservano che ci sono una serie di questioni sia di metodo che di merito, tenendo conto della classificazione in tema di Po-

litiche Attive messa a punto dalla Commissione Europea e dicono laloro, a partire dalle questioni più tecniche.

Il Decreto n.150 del 14 settembre 2015 sulle Politiche attive ha delineato i cosiddetti Lep, ossia i Livelli Essenziali delle Prestazioni, un'idea che richiama il modello dei Lea, i Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e che mira a garantire servizi per il lavoro uguali, in ogni punto della rete, per tutti gli utenti. L'obiettivo dei Lep è da un lato uniformare le prestazioni erogate, soprattutto in termini di procedura operativa, e dall'altro semplificare l'identificazione dei fabbisogni attraverso l'automatismo della profilazione. Raggiunto l'obiettivo sarà possibile procedere alla realizzazione di un sistema di Rating degli operatori, pubblici e privati. Per **Assolavoro**, l'idea di uniformare le prestazioni di servizio è un passo importante, nella misurata in cui si proceda a fissare adeguati standard di realizzazione o di processo per monitorare e valutare i risultati delle performance.

Come cornice di riferimento, per **Assolavoro**, vanno considerate le Labour market policies, ossia la classificazione delle Politiche per il lavoro della Commissione Europea. Tre gli interventi e cioè i servizi per la ricerca di lavoro, le misure per interventi per cambiare il proprio status lavorativo e i sostegni per offrire assistenza economica a chi ha perso il lavoro. La proposta di **Assolavoro** riguarda il primo di questi tre interventi che viene declinato in ben 8 capitoli: informazione, orientamento di base, attivazione Pal, l'orientamento specialistico e individualizzato, l'accompagnamento al lavoro, il supporto all'inserimento lavorativo, l'autoimprenditorialità e il tutoring.

Secondo **Assolavoro** per far funzionare il servizio va prevista una griglia dei Livelli essenziali delle prestazioni. Ad incrociarsi saranno numerosi piani. Per esempio l'attribuzione univoca delle responsabilità di processo per poter valutare la capacità del singolo soggetto e per poter realizzare un sistema di rating degli attori, così come il profilo professionale dell'operatore che deve tener conto di titolo di studio, abi-

lità, conoscenze e competenze minime. La standardizzazione di procedure e strumenti in modo che operatori e utenti possano accedere a strumenti e procedure condivise a livello locale e nazionale, ma anche la misurazione delle performance. Andranno indicate una serie di premialità in funzione del risultato raggiunto, tenendo conto per esempio della tipologia contrattuale scelta dall'azienda e gli incentivi per l'attivazione del lavoratore nella ricerca del lavoro.

Per rendere funzionali ed efficaci i Lep secondo le imprese è fondamentale creare collaborazione tra attori pubblici e privati attivi nel settore. Determinante sarà implementare la collaborazione sulla condivisione del contenuto dei servizi, sulla condivisione di sistemi informativi e procedure, sulla definizione di percorsi di utilizzo organizzati nei tempi necessari ad ottenere il risultato e attraverso strumenti efficaci, sulla definizione e condivisione del complesso delle procedure di gestione ed erogazione prima dell'avvio delle attività e sulla definizione delle condizioni di ingaggio, con regole di partecipazione affrontabili, procedure praticabili, convenienze economiche precise.

**Stefano Colli Lanzi**, vicepresidente **Assolavoro** con delega ai rapporti con gli Enti Locali e alle Politiche Attive, dice che «occorre lavorare per garantire livelli essenziali delle prestazioni che siano realmente esigibili da tutti e che siano di qualità. Va poi superato il deficit strutturale delle banche dati pubbliche, poco interconnesse tra loro, prive di dati essenziali ai fini della ricollocazione del lavoratore e sostanzialmente inaccessibili agli operatori autorizzati».

Risultati migliori, interpreta **Colli Lanzi** si possono ottenere puntando «sull'attivazione del destinatario dei servizi per il lavoro, sulla misurabilità delle prestazioni erogate e dei risultati ottenuti. È solo in questo modo, infatti, che si può verificare il ruolo e il contributo di tutti gli operatori accreditati nell'offrire servizi per il lavoro efficaci». Le premialità per i servizi erogati, inoltre, «vanno modulate tenendo conto non solo dello "sbocco", ovvero del tipo di



contratto di lavoro offerto dall'impresa – conclude il vicepresidente di [Assolavoro](#) – ma anche della “distanza” soggettiva della singola persona dal mercato del lavoro di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

